

Zenshinkai di Pisa - Teisho di Massimo Shidō Bukkosan roku – Caso 5

Migliorare il mondo e le scarpe strette

Saper entrare e uscire dalle situazioni del mondo; l'indicazione di Lin Chi è alla base del koan di stasera, il n. 5 della raccolta Bukkosan roku intitolato “Migliorare il mondo e le scarpe strette”.

Il punto essenziale è l'ultima risposta del Maestro: “*Ho comprato un paio di scarpe, siccome sono troppo strette mi fanno male. Credo che le porterò ad allargare*”. Bisogna adattarsi per stare nel mondo, a meno che non si viva in una caverna, ma anche lì ci sarebbero dei problemi, forse anche superiori al vivere in una grande città.

Adattarsi nel senso positivo del termine, e cioè essendo flessibili, e duttili, capaci, come dice un altro importante koan della Tradizione, sia di dare un calcio con il piede sia di dare una carezza con la mano.

Ma non basta la flessibilità: se dobbiamo cambiare la ruota dell'auto ci vuole il crick e un cacciavite o un trapano, pe, non servirebbero proprio a niente. Se uno va bene un altro non va bene; “*se*” è fondamentale in questo koan, come in molti altri; Mu e U sono identici ma se c'è Mu non c'è U, e se c'è U non c'è Mu. Se definisco una delle mie mani “mano destra” l'altra è la “mano sinistra”; va bene anche all'opposto ma non possono essere chiamate ambedue “destra” o “sinistra”.

Una volta individuati gli strumenti giusti per muoversi con intelligenza nel caos dell'esistenza, sapere che, in ogni caso, si sarà in qualche modo anche stupidi, prede dell'errore. Vasco Rossi ha espresso bene la difficile situazione umana nella sua “*Cambia menti*”:

Cambiare macchina è molto facile/Cambiare donna un po' più difficile/Cambiare vita è quasi impossibile/Cambiare tutte le abitudini/Eliminare le meno utili/E cambiare direzione.

Cambiare marca di sigarette/O cercare perfino di smettere/Non è poi così difficile/E tenere a freno le passioni/Non farci prendere dalle emozioni/E non indurci in tentazioni.

Cambiare logica è molto facile/Cambiare idea già un po' più difficile/Cambiare fede è quasi impossibile/cambiare tutte le ragioni/Che ci hanno fatto fare gli errori/Non sarebbe neanche naturale.

Cambiare opinione non è difficile/Cambiare partito è molto più facile/Cambiare il mondo è quasi impossibile/Si può cambiare solo se stessi/Sembra poco ma se ci riuscisci/Faresti la rivoluzione.

Vivere bene o cercare di vivere/Fare il meno male possibile/E non essere il migliore/Non avere paura di perdere/E pensare che sarà.

Sapendo dell'intrinseca stupidità del nostro essere, mettersi in cammino, sapendo, come dice la poesia, che “*Il meglio è riuscire a camminare stando fermi: niente strada né scarpe*”.

Scoprire che tra noi e l'universo non v'è differenza, che quando ispiriamo ed espiriamo l'intero universo ispira ed espira, e che l'Uno è in sé assolutamente immobile ed eterno, non vi sono strade da percorrere né scarpe da indossare, larghe o strette che siano.

Caso n. 5 “Migliorare il mondo e le scarpe strette”

Un discepolo chiese al maestro (*sempre a fare domande, servono a loro o al maestro?*): “Tutti i maestri esortano a migliorare il mondo (*armiamoci e partite*), ma dicono che si può fare solo se si è intelligenti (*appena t'azzardi a dire a dire come la pensi te la tirano fuori alla prima occasione*). Siccome lei ha affermato una volta (ma allora è un vizio) che gli stupidi sono la grande maggioranza (*la scoperta dell'acqua calda*) com'è possibile riuscirci?”. Il maestro rispose: “Ho comprato un paio di scarpe, siccome sono troppo strette mi fanno male (*stavolta non si sbilancia con un'altra affermazione e cerca di scappare*). Credo che le porterò ad allargare (*non sarebbe meglio comprarne un altro paio?*)”.

Per camminare si deve sapere la strada
E avere le scarpe giuste. Ma non è sicuro che si arrivi.
Il meglio è riuscire a camminare
stando fermi: niente strada né scarpe”.